

IL "RILANCIO" DI COLAO È IL SOLITO BLUFF: PIÙ CEMENTO, NIENTE GARE

PAOLO CACCIARI

Le polveri sottili secondarie che abbiamo continuato a respirare nella Pianura padana sono il prodotto di una concentrazione insostenibile di allevamenti industriali.

Per un momento abbiamo sperato che lo shock della pandemia avrebbe potuto far fare ai nostri *decision maker* un salto di consapevolezza e di responsabilità: nulla sarebbe stato come prima, si diceva. Ma ci eravamo tremendamente sbagliati. Gli "esperti" (di cosa?) chiamati dal governo italiano hanno posto la salute al 73° posto e l'impresa al 1°. L'ambiente è associato alle infrastrutture come "capitale naturale" da impiegare nella creazione di valore economico. Stessa sorte per i beni culturali, la scuola, la ricerca. Per il gruppo messo assieme dal super-manager Colao, il "rilancio immediato" significa procedere come e peggio di prima. Senza pudore, è stata messa in piedi una gigantesca operazione di *lobbying*. Il "governo ombra" degli interessi privati delle industrie, dei costruttori, dei concessionari, della grande distribuzione e della finanza è uscito allo scoperto pianificando l'assalto alla diligenza dei fondi pubblici in arrivo da Bruxelles. Non solo. La necessità di una rapida ripresa delle

attività produttive dopo la *lockdown* è vista come una grande occasione per sbarazzarsi dei pochi controlli e delle deboli norme ambientali e sanitarie esistenti.

Con meticolosa arroganza il gruppo di Colao detta al governo un lunghissimo elenco di disposizioni di legge che vanno abrogate, prorogate (concessioni), sospese (codici degli appalti e delle opere pubbliche), depenalizzate (da responsabilità civili e penali), detassate, "sburocratizzate"... il tutto per velocizzare gli investimenti. Particolare attenzione viene data alla abrogazione dei livelli di emissione elettromagnetica generati dagli impianti 5G. Il dottor Colao qui se ne intende!

Nelle opere pubbliche torna alla grande la logica della "legge obiettivo" (di berlusconiana memoria). Il "modello Genova" prevede un regime *ad hoc* con "affidamento diretto negoziale senza bando di gara"; per tutte le altre "silenzio assenso" di poche settimane. Poco importa se gli uffici competenti (sovrintendenze, Asl, Comuni...) non ce la faranno nemmeno ad aprire i fascicoli. L'obiettivo è: "Ridurre l'area di responsabilità dei dipendenti pubblici conseguente all'adozione di procedure governate da algoritmi" (*sic*). Il tutto nel quadro "del *Green Deal* europeo". Ovviamente, non è vero nulla.

La tragedia della pandemia avrebbe dovuto far capire a tutti che la salvaguardia della salute pubblica non dipende solo dalla capacità dei presidi sanitari di prevenire e far fronte alle emergenze. Per questo basterebbe rimettere in piedi un sistema pubblico - a partire dalla ricerca epidemiologica e farmaceutica - totalmente svincolato dalla logica aziendalistica della redditività delle prestazioni.

LA PANDEMIA CI HA INSEGNATO che siamo parte di un unico ecosistema naturale: *One planet, one health*, afferma la campagna di Vandana Shiva. Che è poi la stessa cosa che ha detto papa Bergoglio in occasione della giornata della Terra: "Non possiamo pretendere di essere sani in un mondo malato". Ovvio. Maltrattare oltre ogni limite i cicli bio-geo-fisici naturali significa esporre le popolazioni umane a rischi immensi. Diretti e indiretti. Immediati o differiti. Come ci hanno spiegato i biologi, il virus Sars-Cov-2 è arrivato a noi perché noi abbiamo sottratto ogni spazio vitale (il 75 per cento della superficie terrestre e il 60 di quella marina) alla libera **rigenerazione** delle forme della vita selvatica. Gli squadroni della morte bruciano le foreste amazzoniche per garantire hamburger ai ricchi mercati occidentali. Il fiume Daldykan è sommerso dal diesel destinato ai SUV europei.

**LA PANDEMIA
NON CI HA
INSEGNATO
NULLA: SALUTE
E AMBIENTE
SONO SEMPRE
BISTRATTATI**

